



CONCERTO

CORALE INSTRUMENTALE

*

LUNEDI, 17 NOVEMBRE 1941-XX.
GRANDE SALA DELL'ALBERGO UNION
INIZIO ALLE ORE 18.30

Esecutori:

VALERIA HEYBAL,
soprano

BOGDANA STRITAR
contralto

GIULIO BETETTO,
basso

CORO MISTO DELLA
GLASBENA MATICA

ORCHESTRA DELL' UNIONE
DEI MUSICISTI

Maestro concertatore:

SAMO HUBAD



Programma:

P. Ugolino Sattner: Il giuramento di Jefte
per soli, coro misto e orchestra

Antonio Lajovic: E sbocciata la rosa. . .
Il canto del tessitore
Soprano solo e orchestra

Blazio Arnič: Te Deum sinfonia
per coro misto e orchestra

Canti a solo di Lajovic instrumentò il
compositore *L. M. Škerjanc*

Il Giuramento di Jefte

In lotta contro i selvaggi Ammoniti,
accaniti nemici del suo popolo,
Jefte adunò la forte schiera;
del suolo nemico alla frontiera,
inginocchiato sull'erba rugiadosa
il capo invoca dall'Eterno
la vittoria nella lotta sanguinosa:
»Ascoltami, Signore degli eserciti,
esaudisci l'ardente mia preghiera,
libera e salva la tua stirpe eletta!
Guidala nella battaglia vittoriosa,
e fa che torni poi felicemente;
riportata la vittoria gloriosa,
la prima cosa che mi venga incontro
sulle soglie della patria terra,
ti offrirò in olocausto — te lo giuro! —
o padrone delle sorti della guerra!«
Così giura il condottiero
davanti al suo drappello fiero;
i cuori dei soldati ormai accesi
da indomito coraggio sono presi;
se valanga precipita dal monte,
arrestar chi potrebbe il suo cammino?
Le ferme quercie come tenui piante
devon cadere al suolo infrante!
Di valanga cento volte più furente
Jefte si scaglia a capo della schiera
sulle file dei geniti di Ammone.
Che furor tramandavano gli acciari,
che torrenti scorrevano di sangue,
sangue d'eroi sul nero suolo!
Come le spighe dietro al mietitore
giacciono a terra i corpi dei soldati,
dalla morte inesorabile mietuti;
sconfitti i nemici e al suol battuti,
in patria ritorna vittorioso
Jefte, a capo dell'esercito glorioso.
Che vanto, che giubilo, che festa,
Jefte, per te e per la tua nazione!
Lieta Israele ti celebra a ragione
perchè la sacra patria tu salvasti;
incontro il popolo ti accorre,

vergini belle e inghirlandate
 il cammino ti cospargono di fiori
 e di palme di verdi ramoscelli!
 Le strade, le campagne ed i villaggi
 dovunque rigurgitan di gente:
 piccoli, grandi, giovani e il cadente
 vecchio braman vedere il vincitore
 che le nemiche schiere ha debellate.
 Tra la folla eleva sulla spalla
 la giovin madre il pargolo diletto:
 »Guarda d'Israele il salvatore!«
 Il vecchio sparge lagrime di gioia
 guardando l'inclito campione
 e cento e cento voci odi tuonare:
 »Viva Jefte, il gran liberatore!
 già splende il comignolo nativo,
 già vedi le alte mura biancheggiare;
 già vede sorgere il campione
 la bella e poderosa sua magione.
 Uno stuolo fiorito di fanciulle
 cantando le canzoni del trionfo,
 sfiorando con la man le corde argentee,
 dalla soglia si spande nella bianca corte;
 lo stuolo precedendo, in nivea veste,
 tra le braccia di Jefte, ecco, già vola,
 come sull'ali un angelo grazioso,
 la sua creatura, l'unica figliola!
 Dal volto di Jefte, nel pallor mortale,
 ogni traccia di vita ormai scompare —
 la mano paterna non si muove
 per abbracciare l'affettuosa sua figliola.
 L'eroe, che non conosce lo spavento,
 ecco tremar sì come foglia al vento.
 »Imprudente fatale giuramento!«
 Il grido del padre disperato
 terrificante echeggia intorno
 da far ghiacciar le ossa a ognuno.
 »Ah, sventurata mia creatura
 e ancor più sventurato il padre tuo,
 reo di tanto irreparabil male!
 Morir, figliola mia, devi morire
 mentre stavi appena per fiorire;
 ho giurato che la prima cosa
 che incontrerò sul nostro limitare
 riportata la vittoria gloriosa
 a Dio sarà immolata sull'altare;

È tu, o mia, creatura amata,
 in dono al ciel sei destinata!
 Immenso sacrificio, o ciel, richiedi,
 immenso sacrificio a un genitore!
 Perdonami, diletta mia figliola,
 se così dovrà avvenire:
 tremendo il giuramento — è cosa santa!
 Il padre adempie il giuramento,
 la giovine fanciulla al suolo cade,
 dal padre e dal popolo rimpianta!

Simon Gregorčič — Umberto Urbani

E sbocciata la rosa . . .

(Falke — Golar)

Dal giovin suolo è sbocciata la rosa,
 più fulgida dell'alba rugiadosa,
 più splendente del baglior del giorno;
 trepidando nel fascino leggero,
 l'olezzo inebbriante nel mattino,
 la vaga rose spande intorno.

Il giovine vuol bene alla fanciulla,
 delle stelle celesti più lucente,
 del sole stesso più ardente,
 nè sa come da lei tanta dolcezza,
 tanta felicità soave
 emani la giovine bellezza.

Fanciulla, la foresta oscura,
 ch'ora intese il canto mio,
 conosce ben la mia sventura!
 La fonte fosca con lamenti
 lagrima e mormora dolenti:
 È grave, è grave il nostro addio!

Versione di Umberto Urbani

Il canto del tessitore

Dove in mar si versa il fiume,
 dove i fior fiammeggian variopinti,
 colà desidera il mio cuore,
 colà dimora il vago tessitore.
 Dei miei nove ammiratori
 ciascun mi offriva ardentemente

i suoi beni, i suoi denari,
 il vago tessitor mi offriva il cuore.
 Mio padre tratti pure
 con chi ha più terreni.
 Io non do la mano senza il cuore,
 il cuore ho dato al tessitore.
 Finchè i fiori ancora fioriranno,
 finchè le spighe ancor matureranno,
 finchè divamperà questo mio cuore,
 io amerò il mio tessitore.

Burns - Oton Zupančič — Umberto Urbani

Te Deum

Te Deum laudamus: Te Dominum confitemur. Te aeternum Patrem omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, Tibi coeli et universae potestates, Tibi Cherubim et Seraphim incessabili voce proclamant: Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt coeli et terrae majestatis gloriae tuae. Te gloriosus Apostolorum chorus, Te Prophetarum laudabilis numerus, Te Martyrum candidatus laudet exercitus; Te per orben terrarum sancta confitetur ecclesia: Patrem immensae majestatis, venerandum Tuum verum et unicum Filium, sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe! Tu patris sempiternus es Filius. Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis uterum. Tu devicto mortis aculeo aperuisti credentibus regna coelorum. Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris. Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum Sanctis Tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum Tuum, Domine, et benedice hereditati Tuae! Et rege eos et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies benedicimus Te. Et laudamus nomen Tuum in saeculum et in saeculum saeculi. Dignare, Domine, die isto sine peccato nos custodire! Miserere nostri, Domine, miserere nostri! Fiat misericordia Tua, Domine super nos, quemadmodum speravimus in Te.

In Te, Domine, speravi; non confundar in aeternum.

